

di Riccardo Santangelo

## Balkan fusion

Chi ci libererà dalla musica balcanica, dice Elio? I Nema problema, che di questo genere si sono fatti portavoce, rispondono così...

In effetti prima dell'arrivo dei film di **Emir Kusturica**, e con questi di Goran Bregović (fine anni '80), della musica balcanica pochi si erano accorti. Poi è stato un fiorire di interesse, fin smodato, per questo genere, tanto da non poter organizzare una festa senza chiamare un complesso che proponesse arrangiamenti di origine slava. Ci è voluta

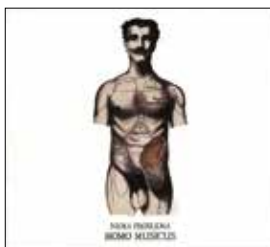
l'irriverenza del gruppo **Elio e le**

**Storie Tese** per far intendere a molti che l'"abbuffata" forse doveva terminare: «*La musica balcanica ci ha rotto i coglioni, è bella e tutto quanto ma alla lunga...*», così cantavano nel brano *Complesso del Primo Maggio* (2013).

Quella di Elio e della sua band può essere letta come una provocazione goliardica, ma in effetti un senso di insofferenza lo si avvertiva in modo tangibile. E così, forse anche per questo, i musicisti che hanno il coraggio di confrontarsi con il pubblico, incontrandolo in strada, certe percezioni le colgono al volo.

Il gruppo dei **Nema Problema** di questa rara

pasta sono fatti. Avendo una storia "on the road", e soprattutto essendo dei sopraffini musicisti, hanno capito che per essere al passo con i tempi solo la cifra della musica balcanica non poteva più bastare, così si sono rimessi in gioco. Formatasi nel 2004, la band milanese nella sua formazione al completo conta un sax contralto (Davide Marzagalli),



**Homo Musicus Nema Problema**  
prodotto in proprio (www.nemaproblema.org) 2014

un tenore (Michele Obizzi), due trombe (Luca Grazioli, Edoardo Tomaselli), chitarra e flicorno tenore (Fabio Marconi), tuba (Carlo Coppadoro) e batteria (Lucio Sagone). Nei suoi dieci anni d'attività ha inciso quattro album, contando anche *Homo Musicus*, uscito l'anno scorso. Ed è proprio con questo ultimo lavoro che la band sposta il "tiro" verso influenze nuove, dove i suoni balcanici vengono accompagnati, mischiati, fusi con altre sonorità, generando pezzi con alchimie funkeggianti stile anni '70 (*Poing*), di sapore mediorientale (*Ballad*), swing (*Boogie Stop Shuffle*) e irriverenti rivisitazioni classiche (*Il Barbiere di Siviglia*). Un'ultima citazione meritano i disegni di **Andrea Reali** che arricchiscono la copertina (e che potete apprezzare nell'illustrazione qui a fianco) di uno dei dischi più interessanti e riusciti dell'anno appena trascorso.



**In the Court of The Crimson King**  
**King Crimson**  
Island Records 1969

Favolosi anni '60 stavano volgendo al termine e, oltre alla società, anche il mondo musicale ne usciva ridefinito. Perciò non è un caso che proprio in questo periodo si collochi l'album di debutto della band britannica dei King Crimson, composta, all'epoca, da Robert Fripp (musica, chitarre, mellotron e tastiere), Peter Sinfield (testi e sintetizzatore), Greg Lake (basso, voce), Michael Giles (batteria e voce) e Ian McDonald (sassofono, clarinetto, flauto mellotron e voce).

**In the Court of The Crimson King** è una sintesi perfetta del crogiolo artistico presente sulla scena musicale nel 1969. Nei cinque pezzi che compongono l'album si possono trovare atmosfere surreali e incantate, lunghe suite romantiche costruite con complesse architetture sonore, ispirate da molti generi musicali, quali il jazz, il rock, la musica classica e la musica atonale. Questo intreccio ha portato il disco a essere considerato uno dei lavori più influenti di sempre, a cui nei decenni successivi si ispireranno generi musicali quali il progressive rock, l'alternative rock e il grunge. Una menzione particolare la merita la copertina di Barry Godber, che ben sintetizza il valore unico dell'album.

DISCOTECA IDEALE



### OLSON SENZA FILTRI

Mark Olson torna con un disco che sorprende. Registrato in Armenia, Sud Africa, Norvegia, Finlandia, Usa, Repubblica Ceca con un sistema di registrazione portatile, l'artista statunitense si fa affiancare da sua moglie Ingunn Ringvold e da una serie di musicisti d'ottimo livello. Il risultato è un lavoro originale, senza filtri, intimo, di genere folk acustico, che trova sempre il modo di stupire l'ascoltatore.

**Good-bye Lizelle** Mark Olson, Glitterhouse Records (Goodfellas) 2014